I sette miliardi di debiti del rampollo della dinastia Lauro

L'onorevole sindaco Gioacchino

Il cavallo come mezzo di locomozione è caduto in disuso e ma come in questo momento la constatazione ha suscitato il nostro rammarico Perchè nella vicenda che ha a protagonista la dinastia dei Lauro l'unica cosa che manca è un cavallo il quale sarebbe stato di un perfetto medioevalismo del ventesimo secolo se l'onorevole Giovanni Casola fosse partito dal sole di Sorrento verso il doloroso grigiore di Losanna in sella ad un focoso destriero come si conviene al messo che va a chiedere al re di deporre la corona

Certo qui bisogna soffermarsi un momento sul messo la dinastia dei Lauro e nota l'onorevole Giovanni Casola no Illustriamolo è un deputato eletto nelle liste del PDIUM il partito di Lauro e un consigliere comunale monarchico nell'amministrazione di Sorrento la città che appartiene quasi per intero a Lauro e un fedele del re anzi dei due re di quello che abita in Portogallo e di quello che abita a Napoli un fedele dei Savoia e dei Lauro

Come fedele dei Lauro è stato incaricato dal consiglio comunale di Sorrento (meglio dalla maggioranza monarchica del consiglio) di andare a chiedere a Gioacchino Lauro il figlio dell'armatore, *di dimettersi dalla* carica di sindaco della città

Cosa ha fatto l'onorevole Gioacchino perchè i suoi stessi fidi gli chiedano di deporre la sua coroncina? Niente di particolare è matto D'altra parte non aveva fatto niente nemmeno per meritarsela quella coroncina si era limitato a nascere *figlio di suo padre che non* è poi un gran merito dato che quando è stato concepito non era in grado ne di accettare ne di rifiutarsi

Irrecuperabile

Dunque è matto questo almeno è quanto ha detto il suo stesso *augusto genitore* l'armatore Achille il quale lo ha fatto chiudere in una clinica ha affermato che il figlio è irrecuperabile — almeno «per il momento» — ed ha annunciato che inizierà le pratiche per farlo interdire

Le manifestazioni di follia del deputato monarchico *nonche sindaco di Sorrento* non erano di quelle che di solito si descrivono cinicamente nelle barzellette o commuovono gli appassionati della cronaca nera non si credeva una gallina ne si denudava sul sagrato di un santuario al più poteva credersi Napoleone ma questo non dipendeva tanto dalla sua follia — se davvero di follia si tratta — quanto dai suoi soldi

Dopotutto è il figlio di un uomo che con i soldi e riuscito a diventare sindaco di Napoli — che è grande — e che perche il figlio si divertisse e si esercitasse lo ha fatto diventare sindaco di Sorrento che è piccola è figlio di un padre che si era comperata una squadra di calcio come il Napoli che poi l'ha passata al figlio e che quando il figlio l'ha persa gliene ha data un'altra più piccola e figlio di un padre che vedendo il figlio — presidente del Napoli — regalare la *Mercedes* o la *Ferrari* ai giocatori che gli sembravano particolarmente bravi invece di dargli dei pugni in testa lo ha fatto eleggere deputato

Mare di cambiali

Il bambino crescendo è andato avanti in quattro mesi ha fatto debiti per sette miliardi Il giovanotto (ha quasi cinquant'anni, ma è sempre il fantolino della famiglia della classe, dell'azione politica di destra) ha comperato terreni e poli spiagge ed edifici attrezzature per la pesca e vecchie cascine Però non cacciava una lira pagava in cambiali il che può sembrare *una risorsa indegna per* l'erede di uno dei più grossi imperi finanziari d'Italia ma in realtà è l'esatta espressione di quella civiltà dei consumi che la dinastia dei Lauro ha contribuito ad imporre al nostro paese

Soltanto che il vecchio Lauro è felicissimo se le cambiali ghele firmano gli altri si è seccato quando le ha firmate il figlio e lui doveva pagarle Così ha deciso di comunicare che il figlio era diventato scemo Una notizia sconvolgente perchè o non è vero ed allora la storia scende al livello del *piccolo truffatore che simula* le crisi epilettiche per farsi riconoscere l'infermità mentale e non pagare oppure è vero e allora significa che la grande destra il grande capitale insomma le forze politico economiche che impongono le grandi scelte all'Italia vengono ad ammettere che l'appartenere alla loro classe è condizione sufficiente per amministrare una città o una squadra di calcio o per rappresentare il popolo in Parlamento anche se le rotelle non girano Conclusione alla quale eravamo già pervenuti altre volte senza però essere confortati da così autorevoli conferme

Due possibilità — quella del ricorso all'infermità per non pagare il dazio e quella dei diritti acquisiti per censo — ugualmente indicative Solo che qui si aggiunge un altro fatto Gioacchino Lauro i sette miliardi di debiti li ha fatti, in clinica a Losanna c'è, suo padre ha annunciato che lo farà interdire e tuttavia gli *amministratori di destra di Sorrento* hanno idealmente fatto sellare il migliore destriero per permettere all'onorevole Giovanni Casola di andare a Losanna a chiedere al rampollo della dinastia miliardaria «scusi onorevole ma lei è davvero scemo?» E se quello risponde di no, che lui sta benissimo, come finisce tutta quella straziante vicenda? Si perde l'epica immagine del vecchio re del mare che — tra *vagliato ma dolorosamente* fermo — toglie il trono da sotto il sedere all'erede e lo affida al ludibrio delle plebi?

No il bello della vicenda è questo che non succederebbe niente tutto tornerebbe come prima Sorrento continuerebbe ad avere il suo sindaco stravagante il *partito monarchico* continuerebbe ad essere rappresentato in Parlamento da un deputato matto che — come i matti — *dice di essere* sanissimo o da un deputato sano che si fa passare per matto per non pagare i debiti i marittimi della flotta Lauro continuerebbero ad avere un padrone che può regalare la *Ferrari* ad un centrattacco ma rifiutare a loro gli aumenti

Le cose insomma non *cambierebbero* Ma il bello è che non cambierebbero ne con l'onorevole Gioacchino ne senza l'onorevole Gioacchino *Potrebbero* cambiare solo senza il mondo di cui l'allegro onorevole è appena appena un elemento ne migliore ne peggiore solo forse, uno dei più pittoreschi

Kino Marzullo

Per la tutela del patrimonio artistico

«Sinistra indipendente» parlamentari e tecnici a convegno

Il gruppo «Sinistra indipendente» ha promosso un incontro tra parlamentari ed esperti sui «Problemi legislativi di tutela *del patrimonio artistico* dei centri storici e del paesaggio» che si terrà a Firenze nel Palazzo Medici Riccardi il 14 e 15 dicembre 1968

Introdurranno il prof Giulio Carlo Argan Ranuccio Bianchi Bandinelli Giuseppe Simona L'incontro si propone di fare il punto della situazione del nostro patrimonio artistico che si fa di giorno in giorno più drammatica mentre il paesaggio e i centri *storici* appaiono sempre più minacciati La pubblica opinione ne è ormai consapevole sì che da *ogni parte* si richiede un intervento rapido e risolutivo

Nonostante le molte prese di posizione parlamentari le molte promesse i risultati della commissione d'indagine all'uopo nominata i pubblici poteri fin qui non hanno avviato a soluzione questi problemi

Il gruppo avendo deciso di affrontare i problemi connessi con questo importante settore della vita nazionale si è fatto promotore *perciò di un incontro* fra parlamentari ed esperti al fine di fare il punto della situazione e mettersi nelle condizioni di predisporre le necessarie proposte di legge

Oggi tutte le Puglie scendono in lotta contro le discriminazioni salariali

Così Taranto ha preparato lo sciopero

Manifesti, comizi e assemblee si susseguono – L'assemblea operaia dell'Italsider - CGIL, CISL e UIL chiedono che si cambi strada - « Non basta ammodernare i suoni di una vecchia orchestra » - La grande battaglia contro la disoccupazione - Convergenze nell'elaborazione e nella lotta

Dal nostro inviato

TARANTO 10

Manifesti per le vie ancora umidi di colla tipografie prese *dagli attivisti delle organizzazioni sindacali* «levataccia» per correre in moto davanti alle fabbriche ad aspettare gli operai del turno di mattina che arrivano alla spicciolata comizi e assemblee ed elaborazione comune dei piani di picchettaggio e discussioni con gli incerti questa è a poche ore dall'inizio la preparazione uno sciopero generale pugliese

Ma non solo questo Ci sono anche i consigli comunali che discutono e approvano la adesione motivata delle popolazioni alla manifestazione sindacale c'è anche l'azione dei partiti politici ieri sera per esempio era il consiglio provinciale di Taranto a riunirsi con all'ordine del giorno le questioni dell'occupazione delle sperequazioni salariali dei programmi di sviluppo

Noi abbiamo però disertato questa riunione per recarci ad assistere a un incontro operaio nel salone della Camera di commercio un incontro che da più parti e non certo ingiustamente è stato definito «storico» Perché? Si è trattato di un'assemblea *di commissari di fabbrica* e di responsabili sindacali dell'Italsider dei cantieri navali, della difesa degli uffici pubblici i protagonisti essenziali insomma della preparazione dello sciopero quei sindacalisti che partecipando al processo produttivo hanno la ventura di vivere ora per ora con le masse operaie

Alla spicciolata, in gran parte giovani — ma fra loro vi *erano militanti vecchi di venti* anni di esperienze di lotta a iniziare da quelle contro la reazione padronale seguita al 18 aprile del 48 — gli operai sindacalisti hanno «occupato» la fredda sala della Camera di commercio adorna di grafici che dovrebbero illustrare *le virtù dell'Italsider*, che hanno iniziato a discutere appassionatamente, del proprio e dell'altrui lavoro, *delle proprie e delle altrui necessità* Che c'è di «storico» in tutto questo? Lo ha rilevato nella sua introduzione al dibattito il segretario della Camera del Lavoro tarantina — e poi lo ha ribadito nelle conclusioni il segretario della CISL — «Ci che a distanza di moltissimi anni noi ci incontriamo unitariamente e affrontiamo insieme per la prima volta importanti problemi del movimento sindacale e del paese»

Dare di questa assemblea una cronaca «trionfalistica» sarebbe tradirne il significato e il valore più *profondo*, non si può però restare estranei a quella particolare atmosfera di libertà e di impegno suggeriti dall'unità di classe in un momento tra i più alti dell'esperienza sindacale la preparazione dello sciopero generale

La sintesi della riunione è data dall'appello dei tre sindacati « I sindacati non possono accettare la continuità di una politica che ha prodotto la situazione di oggi CGIL CISL e UIL chiedono che si cambi strada affrontare immediatamente il problema dell'acqua per uso civile, industriale e irriguo procedere alle trasformazioni in agricoltura e superare la colonia, *impegnare le partecipazioni* statali a costruire le industrie manifatturiere collegate all'agricoltura e all'industria di base affidare la gestione del collocamento, della istruzione professionale e della previdenza all'organizzazione dei lavoratori costringere la Confindustria all'eliminazione delle gabbie salariali, impegnare il governo alla riforma della pubblica amministrazione del sistema pensionistico e della scuola Vogliamo una nuova politica di sviluppo di Taranto della Puglia e del Mezzogiorno Vogliamo che siano risolti i problemi immediati e avviato un sicuro avvenire alle nostre popolazioni »

Appare evidente da questo linguaggio quanta strada abbiano fatto tesi e propositi che fino a qualche anno o forse fino a qualche mese fa erano solo della sinistra più avanzata E non si tratta solo di parole (sebbene anche esse abbiano la loro importanza in particolare quando giungono — come l'intervento di uno dei segretari dell'UIL — all'esplicita autocritica) ma di *fatti e di fatti decisivi come* appunto lo sciopero generale unitario

In questa prospettiva assumono un'importanza particolare anche determinate denunce di situazioni intollerabili Così De Carli cislino della Sanac un operaio di evidente *origine contadina* — si è preoccupato della partecipazione dei braccianti dei coloni dei mezzadri allo sciopero ricordando in particolare la vecchia e nuova vergogna delle 1200 lire al giorno pagate alle raccoglitrici di olive («Questo significa trattarle non come donne ha detto ma peggio che asine») Così il prof Pica del Sindacato scuola dell'UIL, ha ricordato *che «la scuola scioperà per* ché i suoi problemi possono essere risolti solo nel contesto globale dei problemi del mondo del lavoro» e ha aggiunto — come indice della grave situazione dell'occupazione nel settore — che al concorso magistrale a Taranto ci sono stati 2500 concorrenti per 128 posti

Così infine Sebastio della Fiom dell'Italsider ha tratta*to dei problemi* dell'occupazione motivo essenziale per la partecipazione allo sciopero anche se proprio stamane all'Italsider sono iniziate le trattative per la parità salariale «Vi è una situazione di pesantezza nell'azienda — ha detto Sebastio — e questa è causata dalla pressione della disoccupazione ai suoi cancelli, pressione che i dirigenti utilizzano come una minaccia contro di noi»

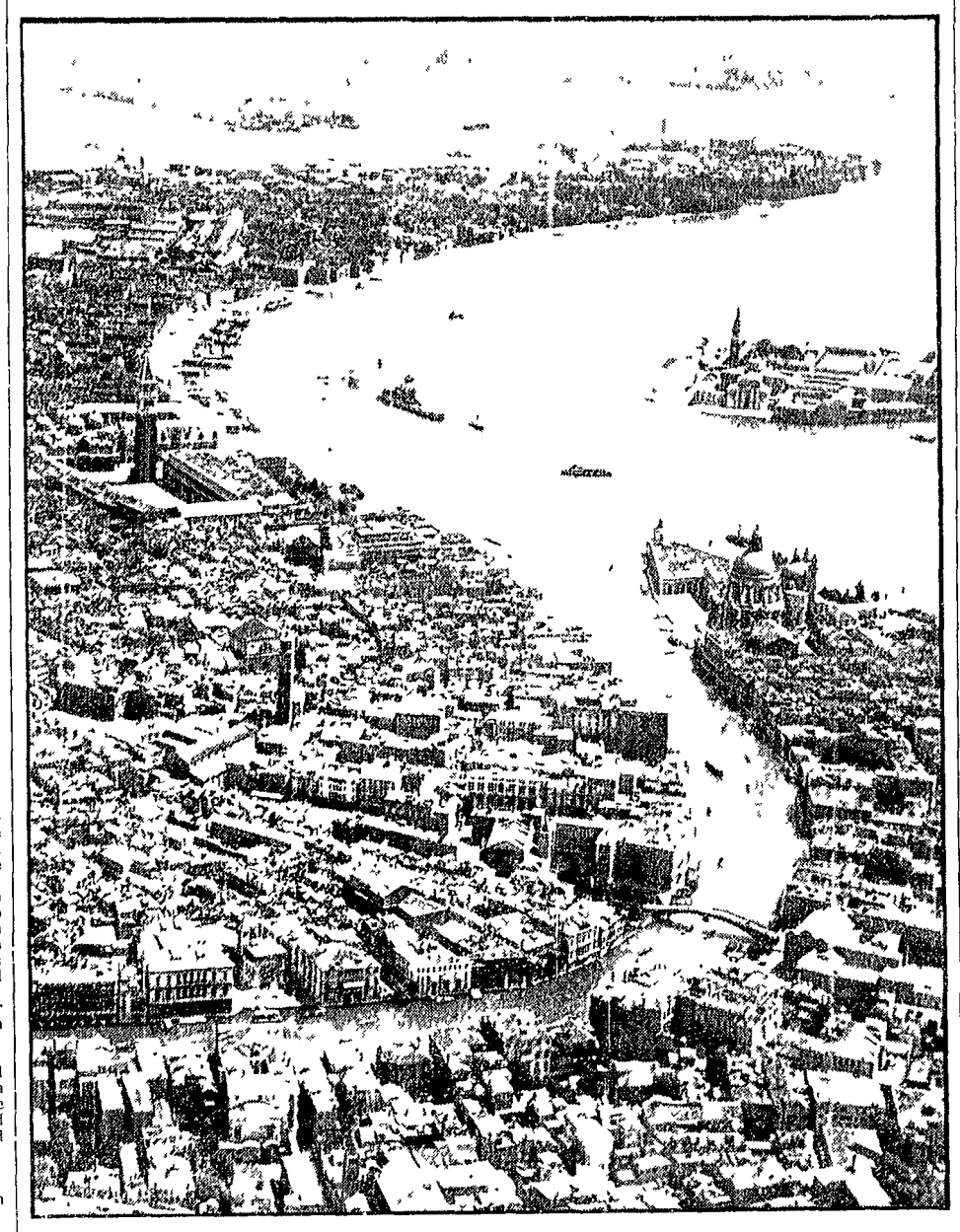
La lotta contro la disoccupazione peraltro come è stato da più parti chiarito non può risolversi nell'obbligare l'Italsider o un'altra fabbrica a completare l'organico ma deve prospettarsi il punto di arrivo non certo lontano dei 100 000 fra disoccupati nuove *leve del lavoro e sottoccupati* nel 1970 in Puglia Questo deve porre doveri nuovi al sindacato rendere urgente l'unità e la lotta per radicali trasformazioni della regione

«Visto che la programmazione non ha realizzato nulla — ha detto il segretario della CISL — in quanto il suo primo obiettivo l'occupazione è fallito tocca ai sindacati uniti intraprendere la *lotta» Con la stessa chiarezza* il segretario regionale pugliese della CISL Pisicchio ha scritto sull'ultimo numero di *Conquiste del lavoro* «Quanti sono i disoccupati? Sono 120 000 come risulta dalle carte dell'Ufficio del lavoro? O sono oltre 400 000 come da un'indagine analitica condotta dalle organizzazioni sindacali? In Puglia dove penalmente lavora il solo capo *famiglia e dove gli stessi salari* dell'industria appesantiscono lo squilibrio del reddito attraverso il supertasso settoriale quella città non è che indicativa per raggiungere una situazione di pieno impiego e di reddito da civiltà industriale La programmazione è uno strumento nuovo e la CISL lo accetta L'*necessario però non adoperarlo* per ammodernare i suoni di una vecchia orchestra ma affidarlo in modo determinante alle mani dei maggiori interessati e di coloro che devono essere i primi beneficiari»

Il che significa se le parole *hanno un senso confermare* la necessità di una programmazione democratica basata sull'armonizzazione delle esigenze espresse dalla base, facendo delle scelte di investimenti e di priorità come è la «scelta» dell'acqua — cioè del potenziamento idrico e dell'irrigazione — prospettata oggi dai sindacati come rivendicazione essenziale dello sciopero generale unitario, *lei dalle sinistre come* punto essenziale del loro programma politico Questa convergenza nell'elaborazione e nella lotta è un fatto nuovo sul quale domani — un «domani» che abbraccia un lungo periodo di lotte di classe — potranno con nuovo vigore e nuova strategia essere affrontati i problemi del rinnovamento della Puglia e del sud

Aldo De Jaco

VENEZIA MUORE



Non sarà più possibile salvare Venezia? La Commissione del Consiglio nazionale delle ricerche per la conservazione della natura e delle sue risorse, ha lanciato un ennesimo ed allar*mante appello per la salvezza della città* «Le varie cause che concorrono alla totale distruzione di Venezia — si legge in un documento approvato dalla commissione dopo una riunione tenutasi a Bologna — non solo non hanno subito un rallentamento, ma hanno continuato in maniera tale da *pregiudicare totalmente* la situazione L'interramento delle barene, lo scavo del canale dei petroli, la captazione abusiva delle acque, l'incontrollato sviluppo delle zone industriali, azioni del tutto lesive alla integrità della laguna e della città, condotte senza conoscere le condizioni ambientali nelle quali si opera, stanno provocando la dissoluzione di questo incomparabile patrimonio artistico e paesistico» La conclusione a cui è giunta la commissione è impressionante «ove non si interrompessero immediatamente tali *attentati, qualsiasi palliativo o rimedio risulterà tardivo ed* inefficace, del tutto inutile ad arrestare il disastro»

Un odg della sezione culturale del PCI

Il centro di Ispra deve essere salvato

«Il patrimonio di mezzi e di intelligenze di Ispra deve essere non solo salvato ma potenziato» affermà un ordine del giorno approvato dalla riunione convocata dalla sezione culturale del PCI e dall'istituto Gramsci sulla politica della ricerca scientifica in Italia

L'ordine del giorno ricorda che il centro di ricerche di Ispra è stato messo in crisi e minacciato di smobilitazione «dal progressivo disfacimento della politica comunitaria della piccola Europa che si esprime anche nella persistente crisi monetaria dell'Europa occidentale e dal ruolo di supplenza subalterna assegnato alla ricerca in Italia dalla divisione internazionale capitalistica del lavoro»

La diversità del centro di Ispra per cui si stanno battendo ricercatori tecnici e operai con l'appoggio delle popolazioni della zona «è possibile — afferma il documento — non se ne con un improbabile bilancio comunitario ma con un impegno nazionale che sia collegato alla ricerca di nuovi rapporti internazionali più umani senza discriminazioni»

L'ordine del giorno conclude chiedendo al governo di intervenire sostituendosi all'Euratom e denunciando per inadempienza la cessione del centro all'Ente

Dopo la sentenza della Corte costituzionale sull'istruttoria sommaria

Procure in pieno caos: cercasi giudici istruttori

A Roma per sei mesi il lavoro sarà bloccato — Anche le Procure generali applicano il dettato costituzionale — La Cassazione invece ribadisce la sua opposizione — E' necessario sciogliere questo groviglio con la riforma dei codici

La recente sentenza della corte costituzionale che ha limitato i poteri del Pubblico Ministero dichiarando incostituzionale l'istruttoria sommaria in determinati casi, ha messo in crisi le procure della repubblica Processi bloccati decine di riunioni tra procuratori capi e sostituti prese di posizione di magistrati che nel corso dei processi hanno dichiarato la loro opposizione alla sentenza della Corte A Roma la situazione è ancora più caotica per le pressioni costanti che esercita la *Cassazione la quale scavalca* ta dalla Corte costituzionale con questa sentenza cerca ora di imporre il proprio punto di vista ribadendo le sue vecchie tesi

Il conflitto esistente tra la Corte costituzionale e la Cassazione è evidentemente a questo punto diventato insanabile L'insegnamento secondo il quale la scelta della forma istruttoria era rimessa al *Procuratore* della Repubblica senza nessuna possibilità di sindacato ad opera delle altre parti e persino del giudice è uno dei capisaldi della Corte di cassazione Una posizione non solo discutibilissima ma che ha obiettivamente contribuito a distorcere e travisare non solo i *principi costituzionali* ma anche le norme del processo penale

La sentenza della Corte costituzionale ha ristabilito lo «equilibrio spezzato» ma ha anche evidentemente proprio perché anni di interpretazioni sbagliate avevano strutturato *gli uffici in un certo modo*, gettato nel caos le procure le quali improvvisamente si sono viste capovolgere i principi ai quali si erano sempre informate La stessa organizzazione pratica come il rapporto tra pubblici ministeri e giudici istruttori, è entrata in crisi Si pensi a Roma dove ci sono 16 giudici istruttori e 51 PM ora dovrebbe essere l'opposto perché aumentano i casi in cui è il giudice istruttore a dover avere in mano le indagini mentre diminuiscono le possibilità del pubblico ministero di istruire i processi con il rito sommario Quindi per sei mesi praticamente tutti i processi rimarranno bloccati

Le soluzioni potrebbero essere di due tipi l'una estranea alla organizzazione degli uffici l'altra all'interno La prima sarebbe ovviamente la ristrutturazione completa dei codici con l'abolizione del sistema *oratorio* ma il potere politico non sembra aver neppure preso in considerazione questa eventualità La seconda soluzione potrebbe essere attuata in due modi attuare la sentenza della Corte costituzionale e cercare una diversa strutturazione degli uffici (ammesso che sia possibile) o ignorare la sentenza della Corte costituzionale

Questa seconda soluzione è ben vista dalla Corte di cassazione e da qualche giudice legato a vecchi schemi Non a caso una delle prime decisioni sull'applicazione della sen*tenza di incostituzionalità è* venuta dalla IV sezione del Tribunale di Roma la quale, con una ordinanza ha interpretato il dettato della Corte costituzionale come una norma interpretativa non vincolante per i giudici

Questo dovrebbe essere anche l'indirizzo della Cassazione anche se questi magistrati dopo le gravi critiche a cui sono state sottoposte le loro ultime decisioni in contrasto con la Corte costituzionale potrebbero mostrarsi più cauti La Procura della Repubblica al *contrario sembra* aver già deciso la propria posizione dare completa attuazione alla sentenza della Corte costituzionale In senso analogo *ha deciso la Procura* generale Il discorso della ristrutturazione completa dei codici si pone quindi con pressante immediatezza

E' un fatto obiettivo che la sentenza della Corte costituzionale presenta dei motivi di ambiguità non facilmente eliminabili Ne valgono le spiegazioni che il presidente Sandulli ha dato nel corso di interviste rilasciate nei giorni scorsi Quando egli dice che la Corte ha ritenuto illegittima non la rimessione al Pubblico ministero della scelta *del tipo di istruttoria ma* l'insindacabilità nell'ulteriore corso del processo della legittimità della scelta in tal modo operata insindacabilità suscettibile di provocare opzioni arbitrarie lungi dall'eliminare le perplessità non *fa che aggravarle Vuole forse* dire che se ci fosse un organo di controllo il problema dei poteri del PM sarebbe risolto? Sarebbe troppo semplicistico Ci troviamo evidentemente di fronte ad un nodo estremamente delicato che deve essere sciolto al più presto e in modo radicale riformando tutti i codici

Paolo Gambescia

DIZIONARIO DI INGEGNERIA

fondato da Eligio Perucca
diretto da Federico Filippi
con la collaborazione di 200 eminenti specialisti.

Il linguaggio dei tecnici dell'industria e dei ricercatori scientifici, dell'officina e della scuola, analizzato e ordinato nel DIZIONARIO D'USO dell'ingegnere moderno.

Un repertorio alfabetico che abbraccia l'intera specializzazione politecnica: dai campi tradizionali dell'ingegneria meccanica, civile, elettrotecnica, ai recenti indirizzi *urbanistico, elettronico, spaziale, nucleare.*

UTET

■ 9 VOLUMI ■ 20 000 VOCABOLI ■ 15 000 ESEMPI PRATICI ■ schemi illustrazioni e formule, a disposizione dell'ingegnere di fabbrica, del dirigente, del progettista dello studente e dello studioso.

Vol 1° (A BA) Pagine XX 976 con 1654 illustrazioni nel testo e 1 tavola fuori testo L. 25 000
Gli altri volumi sono in preparazione

COMODISSIME RATE MENSILI

UTET - CORSO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO
Prego farmi avere la visione senza impegno da parte mia l'opuscolo illustrativo del DIZIONARIO DI INGEGNERIA
nome e cognome .....
indirizzo .....
città .....